

# Ance, sull'edilizia pesa lo stop Superbonus Il 2023 chiude a +5% ma nel 2024 calo del 7,4%

## Osservatorio

Nel 2023 cresce la spesa dei Comuni per le piccole opere, 9 miliardi Pnrr al palo

**Flavia Landolfi**

ROMA

Prima la chiusura dell'anno con il segno più, poi la frenata e infine una nuova ripresa. È questo lo scenario tratteggiato nella congiunturale **Ance** dall'Osservatorio elaborato dal Centro studi dell'associazione dei costruttori e presentato ieri a Roma. E quindi un 2023 ancora positivo con una crescita di 5 punti percentuali in un triennio sfavillante che da solo è riuscito ad annullare per l'80% le perdite accumulate nel corso della grande crisi dell'edilizia dal 2008 al 2020. L'anno in corso invece, viaggerà sotto l'effetto della chiusura dei rubinetti del Superbonus, e quindi in perdita: le stime di **Ance** parlano di -7,4%, un «campanello d'allarme», dice la presidente Federica Brancaccio che non nasconde «una certa preoccupazione».

Non sono toni catastrofisti quelli dei costruttori che non parlano di crisi all'orizzonte, ma di avvisaglie da tenere d'occhio. E che si guardi all'anno appena iniziato anche con aspettativa lo si comprende bene, visto peraltro che il 2024 dovrà mettere a terra il Pnrr: chiuse le gare, affidati i lavori, si apre adesso l'era dei cantieri. Su questo fronte però gli esordi non sono brillanti: qui **Ance** registra già qualche frenata con 9

miliardi di opere affidate ma bloccate per la burocrazia e le norme ambientali. E veniamo al 2025 quando «si prevede di nuovo un aumento del settore edile», spiega la numero uno dei costruttori, ma a condizione che la partita del Pnrr sia giocata bene. Anche perché avvisa Brancaccio dopo il 2026 «questo Paese o cresce da solo o ci ritroviamo di nuovo in recessione».

Il rapporto dell'Osservatorio scandaglia i punti di forza e di debolezza del mercato. E quindi, riavvolgendo il nastro della storia, tra il 2008 e il 2020 sono andati in fumo 92 miliardi di euro recuperati nel triennio con +75 miliardi che nelle costruzioni per il 2023 si sono tradotti in un +5 per cento. A spingere il settore nel 2023 il Superbonus con 44 miliardi di lavori (9 in più rispetto al 2022); ma ce ne sono stati altri 36 trainati dagli altri bonus edilizi. E poi naturalmente il Pnrr che ha giocato la parte del leone nel settore delle opere pubbliche con un +18 per cento di crescita. Qui i Comuni hanno lavorato bene, trainando gli investimenti pubblici: la spesa è passata da 13,2 miliardi nel 2022 a 18,6 miliardi nel 2023 con un balzo del 41 per cento. Gli snodi della contrazione 2024 sono racchiusi in una tabella dove le abitazioni segnano -21,3%, quelle nuove a -4,7% e la

manutenzione straordinaria a -27%. Tengono botta i residenziali con +8,1% di cui -1% per le private e +20% delle pubbliche «pari - spiegano i costruttori - a circa 10 miliardi aggiuntivi rispetto al 2023». Fatto sta che il «traino del Pnrr non sarà sufficiente a compensare il calo dell'edilizia abitativa».

E a chi chiede una maggiore strutturazione delle imprese Brancaccio replica: «Oggi stiamo crescendo, ci stiamo finalmente di nuovo strutturando dopo troppi anni di crisi, ma a fine 2026 che cosa succede?». E insomma «noi non vediamo una politica industriale con una visione a medio e lungo termine», incalza la presidente. E poi l'affondo: «Nella legge di bilancio, di tutte le risorse appostate fino al 2037, il 92% è assorbito dal ponte sullo Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9 miliardi**

### LE OPERE PNRR INCAGLIATE

Si tratta di grandi progetti, per lo più ferroviari, bloccati da problemi autorizzativi e carenze progettuali

**+18%**

### LE OPERE PUBBLICHE NEL 2023

Trend positivo per Pnrr e fondi Ue trainato dai Comuni che hanno speso +41% rispetto al 2022



Peso: 19%